

Economia

L'INTERVENTO

Il capitalismo dal volto umano esiste

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

«**L**a ragione del successo della vaccinazione è il capitalismo, è l'avidità, amici miei!». Non senza una buona dose di cinismo, la scorsa settimana, il premier britannico Boris Johnson, durante una riunione del gruppo parlamentare dei Tory, ha affermato molto candidamente che dietro il successo della campagna vaccinale del Regno Unito non ci sono tanto i meriti scientifici e organizzativi quanto piuttosto il capitalismo inteso quale avidità, individualismo, egoismo. Una lettura al contrario e in «positivo» del famoso adagio «è il capitalismo bellezza». Ma è proprio vero che il capitalismo è sinonimo di avidità e individualismo come dice Johnson? In realtà sono l'emergenza sanitaria, le sue disastrose conseguenze - sia sul piano economico che su quello sociale con una profonda accentuazione delle disuguaglianze - ma anche la crisi precedente e la successiva lunga stagnazione economica che dovrebbero riaprire la discussione sul modello di sviluppo. La risposta però non è scontata né può risolversi con una battuta e, di certo, non è affatto detto che il capitalismo debba essere quello descritto dal premier britannico. Esiste, se lo si vuol cercare, un capitalismo diverso, un capitalismo - come si sarebbe detto un tempo - «dal volto umano», un'economia giusta perché fondata su

una gestione partecipativa dei protagonisti dell'agire economico. Esiste un'alternativa morale plasmata su una forma solida mutualistico-cooperativa che diviene, soprattutto oggi, fondamentale e necessaria. La cooperazione rappresenta la forma più evoluta di capitalismo democratico perché con essa la persona umana torna a contare per il valore intrinseco delle idee e delle proposte di cui è portatrice e non per il suo peso economico. Non stiamo parlando di un sistema ideale o utopico né di modelli astratti o teorici, ma di realtà esistenti che hanno dimostrato la propria efficacia nella riduzione delle disuguaglianze, anche nel sistema bancario. Il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz nel 2020 in «Riscrivere l'economia europea» ha dimostrato come banche di comunità e di territorio, banche popolari e cooperative, offrendo un'importante fonte di finanziamento per le imprese più piccole, costituiscono un antidoto alle attività improduttive delle grandi banche commerciali e del sistema bancario, grazie soprattutto alla possibilità di operare in orizzonti temporali più lunghi e in relazioni più strette con i clienti. Ci sono poi una serie di studi internazionali in questa direzione. In «The Economics of financial cooperatives», uno studio del 2020, Amr Khafagy dell'Università di Gloucester (Gran Bretagna) sostiene che la crescita di quote di mercato delle banche di comuni-

tà riduce, in quelle comunità, le disuguaglianze di reddito. Nello studio «Not all banks are equal. Cooperative banking and income inequality», pubblicato nel 2020 sulla rivista scientifica statunitense *Economic Inquiry*, Raoul Minetti dell'Università del Michigan, insieme a Pierluigi Murro e Valentina Peruzzi della Luiss di Roma, dimostrano come le banche di prossimità, grazie al relationship banking, riducono le disuguaglianze di reddito più di altre banche, contribuiscono alla crescita del reddito dei più poveri e riducono i flussi emigratori accompagnando la nascita, lo sviluppo e il rafforzamento delle imprese locali. Si tratta di banche che mentre creano ricchezza la distribuiscono e migliorano le condizioni di vita delle proprie comunità basandosi su un sistema semplice e vincente: raccogliere il risparmio e trasformarlo in credito per chi ne ha bisogno e lo merita. Ridurre le disuguaglianze e accrescere le opportunità costruendo, allo stesso tempo, comunità sociali è, dunque possibile ed è l'esatto contrario dell'avidità e dell'egoismo. «L'Europa può essere forte solo se agisce unita sulla base della solidarietà e cooperazione», lo aveva pronosticato già nel 2015, l'allora Presidente della Bce, Mario Draghi, nel corso di un'audizione alla Commissione economica del Parlamento europeo.

***Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**